

giovedì 11 giugno 2015 - ore 21

MOLIÈRE IN BICICLETTA

(*Alceste à bicyclette*) **Regia e sceneggiatura:** Philippe Le Guay - **Fotografia:** Jean-Claude Larrieu - **Montaggio:** Monica Coleman - **Interpreti:** Fabrice Luchini, Lambert Wilson, Maya Sansa, Camille Japy, Ged Marlon, Stéphan Wojtowicz, Annie Mercier, Christine Murillo, Édith Le Merdy, Patrick Bonnel - Francia 2013, 104', Teodora Film.

Serge è un ex attore teatrale ritiratosi a vita privata in una casetta sull'Île de Ré dove vive in completa solitudine, sino al giorno in cui l'amico Gauthier che sta mettendo in piedi la sua versione del "Misanthropo" di Molière lo raggiunge per cercare di convincerlo a tornare sulle scene.

Philippe Le Guay realizza una vera e propria dichiarazione d'amore verso uno dei suoi attori feticcio, Fabrice Luchini, cucendogli su misura un film che ne enfatizza le grandissime doti interpretative (...). Il film è un piccolo gioiello di recitazione, un'opera bruciante e pessimista che grazie al teatro e alla musicalità dei versi alessandrini di Molière svela le ipocrisie di certi esseri umani, costringendoli a gettare la maschera o, come succede al protagonista, ad indossarla definitivamente per smettere di soffrire. *Molière in bicicletta* è un cioccolatino ripieno di cianuro, una pellicola scritta con intelligenza che all'inizio avvolge e rassicura, presentandoci un protagonista disilluso e amareggiato nel suo tentativo di gettarsi alle spalle la vecchia vita, di forzare tutti i blocchi che si era costruito in anni di depressione, poi tramortisce e spiazza; Serge ci riserva infatti una sorpresa finale che colpisce per la meticolosità con cui è stata costruita. La bellezza di questa opera è tutta nella capacità del regista (anche sceneggiatore) di mescolare i due piani della narrazione, quello di Serge e Gauthier come doppi di *Alceste* e *Filinte* e quello di Serge e Gauthier protagonisti della pellicola. In un prezioso gioco di rimandi e incastri, il teatro confluisce nella vita, diventa una chiave di lettura importante, forse l'unica, per interpretarne gli aspetti più reconditi, le paure, i sentimenti. Allo stesso tempo la vita si fa spettacolo, simulacro vuoto e triste, recita mal riuscita. (Francesca Fiorentino, www.movieplaier.it)

Molière in bicicletta è comico e raffinato, di una comicità impreziosita dalla delicatezza del non detto, dall'espressività delle pause, dalla semplicità dell'ambientazione. La fragilità dell'equilibrio che si crea tra i protagonisti è specchio della loro fragilità interiore e ciò produce nel pubblico una tensione e una aspettativa che il regista è capace di preservare fino alla fine. Serge è un uomo deluso dalla vita e dalle amicizie, poco avvezzo alla compagnia, apparentemente modesto ma profondamente consapevole delle proprie qualità di attore. Nei giorni trascorsi con Gauthier emerge il suo bisogno di controllo, la sua infantile esigenza di prevaricazione, la sua cattiveria velata di cortesia e buone maniere. Gauthier è più ingenuo, meno calcolatore, emotivo e paziente: tende a concedere spazio agli altri, ma accumula un'insoddisfazione profonda di cui si libera violentemente, con sfoghi verbali o fisici. Francesca è forse il personaggio più interessante: anche lei chiusa e sofferente, si apre all'amicizia dei due e riscopre il piacere del sorriso, annegato nei dispiaceri matrimoniali. I tre personaggi si avvicinano e si allontanano, si attraggono e si respingono, si feriscono e si consolano, bagnati da un umorismo intelligente e consolatorio. (...) Consigliato caldamente, anche perché di commedie intelligenti e raffinate come questa, non ne escono molto di frequente. (Simone Arseni, filmup.leonardo.it)